

RdB
RdB-C.U.B. CONFEDERAZIONE UNITARIA DI BASE
Rappresentanze Sindacali di Base



CUB

SENZA PERMESSO

La prima schiavitù è la frontiera. Chi dice frontiera, dice fasciatura. Cancellate la frontiera, levate il doganiere, togliete il soldato, in altre parole, siate liberi. La pace seguirà. (Victor Hugo)

قطاع غزة



Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati ed oppressi da un lato e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri.(don Lorenzo Milani)

PERIODICO DI INFORMAZIONE

N° 1 Gennaio 2009

VIA DELL'AEROPORTO 129 - ROMA Tel. 067628261-262
e-mail: info@immigrati.roma.rdbcub.it immigratiromardb@yahoo.it



BESTIARIO ELETTORALE

Questo numero del “periodico” non avremmo mai voluto scriverlo, per un semplice motivo: perché riguarda un genocidio, un atto che, secondo la definizione dell’ONU, è commesso “con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso”.

Avremmo voluto continuare ad offrire il nostro punto di vista sulle liberticide politiche immigratorie, ma dinnanzi al perpetuarsi della catastrofe (al-Nakba), è nostro dovere intervenire e contrastare quella sorta di “pensiero unico”, che sta coinvolgendo larga parte della società, strumentalmente condizionata da una serie di personaggi, che propinano le loro “opinioni” in termini esclusivamente elettoralistici e che mai hanno mostrato interesse per 4.500.000 reietti, destinati alla non-esistenza .Qualcuno avrà a che ridere sulla scelta delle immagini, ci accuserà di strumentalizzare la morte di innocenti e di fare il gioco dei fondamentalisti di Hamas, oppure, qualcuno può pensare che siamo “dei dementi, e non abbiamo capito il genere di piacere mediatico che facciamo ad Israele...che siamo stati imbeccati: dite così, fate così... le guerre si combattono anche con i servizi di intelligence”. Ognuno può commentare come crede, ma la realtà è ben diversa dalla “falsa coscienza”, che artificiosamente viene trasmessa mediaticamente.



Gli indegni messaggi che provengono dai “civili” rappresentanti politici, non sono che la rappresentazione di quella “falsa coscienza”, che non cerca altro se non la necessità di perpetuare la propria indegna *genìa*, a qualsiasi prezzo, anche a costo di giustificare l’inumano e l’impunità. Sostenuti dall’appoggio mediatico, e dopo ipocrite frasi di circostanza sulla “popolazione indifesa”, essi avallano la “giusta” reazione

all'”autodifesa” di Israele, contro i “terroristi” di Gaza. Così come tempo addietro hanno fatto con Fatah. Servi di potenti e lacchè dell'industria del consenso.

Questi falsi fautori della pace e dei diritti, nulla hanno mai fatto per salvaguardare la dignità e l'umanità di un popolo espropriato ed occupato. Anzi, più che spesso, non sono mai stati avari nell'occultare le atrocità commesse in nome dell'autodifesa di uno Stato da sempre appoggiato dall'imperialismo USA. E questo, dovrebbe aiutarci a comprendere come la “questione palestinese” ed i massacri, non siano avulsi da un contesto, che ha le sue radici in epoche in cui il capitalismo ha trovato la sua espressione nell'imperialismo.



“Gli attacchi aerei che stanno avvenendo ora sono fatti in maggior parte dagli F-16 e dagli elicotteri Apache, entrambi forniti ad Israele grazie alla concessione di 3 miliardi di dollari all'anno di soldi pubblici per gli aiuti militari. Tra il 2001 e il 2006, Washington ha trasferito a Israele più di 200 milioni di dollari in pezzi di ricambio per la flotta degli F-16. Proprio l'anno scorso, gli Stati Uniti hanno firmato un contratto di 1,3 miliardi con la Raytheon corporation, per fornire ad Israele di migliaia di TOW (missili anticarro teleguidati), Hellfire (missili aria-terra anticarro in dotazione agli elicotteri) e i missili cosiddetti “sfonda bunker”. In breve, l'attacco letale di Israele nella Striscia di Gaza oggi non sarebbe avvenuto senza il supporto militare degli Stati Uniti.” (Phyllis Bennis) Ecco la realtà di cui dobbiamo tener conto. Come non possiamo esulare dall'attuale contesto politico, che vede il regnante Bush lasciare il trono e le prossime elezioni in Israele: il timore di un cambiamento della politica internazionale USA (ma stiano tranquilli, non avverrà) e l'uso strumentale alla politica interna israeliana. A nessuno frega niente della popolazione civile sotto il tiro dei razzi Qassam, anch'essa diviene strumento in mani assassine. Mentre si blatera su scudi umani.....e mentre, in casa nostra, si avvicinano le europee.



Sono anni, che una ben orchestrata propaganda, vuol farci credere che essere contro le politiche di Israele, significhi essere antisemita. Fossero solo degli imbecilli, poco male, ma dietro tali affermazioni vengono nascosti altri intenti, che nulla hanno a che vedere con ipotesi antirazziste, piuttosto a ridurre al silenzio ogni dissenso, ammantandolo di sensi di colpa.

Le ultime vicende inerenti il boicottaggio di prodotti israeliani ne sono l'esempio. Tale proposta ha offerto la possibilità ai politici nostrani di mostrare l'asservimento e la falsa solidarietà ad Israele, tacciando i proponenti come "folli", "spregevoli" e novelli SS.

Vorremmo avere, però, una loro opinione sul comunicato che segue, tratto dal sito <http://www.freegaza.org/en/home/658-a-call-from-within-signed-by-israeli-citizens> e come definirebbero i suoi sottoscrittori.

8 gennaio 2008.

A sostegno dell'appello della comunità palestinese per i diritti umani per una azione internazionale

Come se l'occupazione non bastasse, la brutale repressione della popolazione palestinese in corso, la costruzione degli insediamenti e l'assedio di Gaza, ora pure il bombardamento della popolazione civile: uomini, donne, vecchi e bambini, ragazzi. Centinaia di morti, centinaia di feriti, ospedali sovraccarichi, il deposito centrale di medicinali di Gaza bombardato. Persino l'imbarcazione Dignity del movimento Free Gaza che portava forniture mediche di emergenza e numerosi medici è stata attaccata. Israele ha ripreso apertamente a commettere crimini di guerra, peggiori di quelli che abbiamo visto in un lungo periodo di tempo. I media israeliani non mostrano ai loro spettatori gli orrori né le voci delle dure critiche mosse contro questi crimini. La storia che viene raccontata è uniforme. Gli israeliani dissidenti vengono denunciati come traditori. L'opinione pubblica compresa quella della sinistra sionista appoggia la politica israeliana acriticamente e senza riserve. La politica criminale distruttiva di Israele non cesserà senza un massiccio intervento da parte della comunità internazionale. Tuttavia, ad eccezione di alcune condanne ufficiali piuttosto deboli, la comunità internazionale è riluttante ad intervenire. Gli Stati Uniti appoggiano apertamente la violenza israeliana e l'Europa, nonostante qualche voce di condanna, non è disposta a prendere seriamente in considerazione il ritiro del "regalo" concesso ad Israele col potenziamento delle sue relazioni con l'Unione Europea. In passato, il mondo ha saputo combattere le politiche criminali. Il boicottaggio del Sud Africa fu efficace, Israele invece viene trattato con guanti di velluto: le sue relazioni commerciali sono fiorenti, la cooperazione accademica e culturale continua a intensificarsi con il sostegno diplomatico.

Questo sostegno internazionale deve cessare. Questo è l'unico modo per fermare la insaziabile violenza israeliana. Noi chiediamo al mondo di fermare la violenza israeliana e di non permettere il proseguimento della brutale occupazione. Rivolgiamo un appello al mondo perché condanni i crimini di Israele e non ne diventi complice. Alla luce di quanto sopra, chiediamo al mondo di applicare l'appello delle organizzazioni per i diritti umani palestinesi che esortano:

- "Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a convocare una sessione di emergenza e ad adottare misure concrete, compresa l'imposizione di sanzioni, al fine di garantire l'adempimento da parte di Israele dei suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario.
- Le Alte Parti contraenti alle Convenzioni di Ginevra per l'adempimento degli obblighi di cui all'articolo 1, per garantire il rispetto delle disposizioni delle convenzioni, prendendo le opportune misure per costringere Israele a rispettare i suoi obblighi nel quadro del diritto internazionale umanitario, in particolare dando importanza fondamentale al rispetto e alla protezione dei civili dagli effetti delle ostilità.
- Le Alte Parti contraenti di adempiere il loro obbligo giuridico ai sensi dell'articolo 146 della quarta Convenzione di Ginevra, a perseguire i responsabili di gravi violazioni della Convenzione.
- Le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a rendere efficace l'uso delle linee guida dell'Unione europea per favorire l'osservanza del diritto internazionale umanitario (2005 / C 327/04) al fine di garantire che Israele osservi il diritto umanitario internazionale di cui al paragrafo 16 (b), (c) e (d) di tali

orientamenti, compresa l'adozione immediata di misure restrittive e le sanzioni, così come la cessazione di tutti i rafforzamenti del dialogo con Israele.” Sottoscritto da 540 cittadini israeliani (prima lista):

Contact: gazabfw@gmail.com



Non stiamo a pretendere dai nostrani “rappresentanti” istituzionali il coraggio e la dignità di 540 cittadini israeliani (uno di questi ne vale tutti loro messi insieme), ma possiamo pretendere che non siano offese posizioni, che nulla hanno a vedere con meschini tornaconti politici.



Come spesso accade, in Italia, siamo in ritardo rispetto alle risposte immediate. Le mille divisioni, i variegati intesi, l'incomprensione di quella che una volta si chiamava solidarietà internazionale, sono ulteriori "buchi neri" nei movimenti. Noi, vogliamo sperare, che dalle mobilitazioni che si stanno susseguendo, nasca un movimento più esteso, consapevole e duraturo, non subordinato cioè, alla giusta, ma momentanea reazione ad un massacro. Vogliamo sperare che gli immigrati e chi oggi si oppone alle norme del "pacchetto sicurezza", comprenda che le proprie rivendicazioni, non possono prescindere dall'impegno per il diritto all'esistenza di un popolo, alla sua autodeterminazione, e che questo può essere costruito solo con le lotte e l'unità.

Luciano Di Gregorio

RdB-CUB immigrati Roma



Per gentile concessione dell'autore- tratto da "La rinascita"

Gaza non è solo Hamas, è il popolo palestinese costituito da 1,5 milioni di uomini, donne e bambini

Il rispetto del diritto internazionale è l'unica via per la risoluzione del conflitto

Dopo dodici giorno di bombardamenti, e 650 morti e più di 4.000 feriti, arriva l'annuncio unilaterale israeliano di cessare gli attacchi per tre ore dalle 11.00 alle 14.00 ora italiana, a partire d'oggi. Dunque tre ore per un corridoio umanitario, accettato subito da Hamas che non lancerà razzi per tre ore al giorno.

Siamo alla follia umana. La diplomazia internazionale è incapace di imporre un cessate il fuoco. Tre misere ore per salvare quel che rimane di vite umane, e poi ricominciare a dilaniarne altre già minacciate di morte da nuovi bombardamenti. Non c'è rifugio, o via di scampo per i palestinesi di Gaza, nemmeno nelle scuole dell'Onu, colorate di blu e con bandiere alzate sui tetti, colpite dai missili intelligenti di produzione americana. In quelle scuole c'erano donne e bambini; ma per i comandi militari israeliani sono solo palestinesi, e allora devono morire.

Così vuole anche il presidente americano Bush, e tanti altri politici nostrani, che invocano «il diritto di Israele a difendersi, contro l'organizzazione terroristica di Hamas». Ma Gaza non è solo Hamas, è il popolo palestinese costituito da 1,5 milioni di uomini, donne e bambini inermi, che vengono trucidati da questa criminale aggressione israeliana. Invocare il diritto di difesa di un Stato occupante è un atto di irresponsabilità politica, come lo è chiedere che gli occupati, i palestinesi, garantiscano la sicurezza di coloro che li stanno occupando, gli israeliani, da ben sessant'anni.

Queste rivendicazioni da parte di Israele non sono altro che la negazione del diritto internazionale, il quale a sua volta garantisce ai popoli occupati il diritto all'autodeterminazione e alla lotta con ogni mezzo contro l'occupazione. Non solo ma impone alle forze di occupazione di rispettare e garantire la vita dei civili. Questi diritti vengono violati ogni minuto dalle forze d'occupazione in Palestina, e non solo in questi giorni. Sono anni che Israele, nato per una risoluzione internazionale, non rispetta le risoluzioni dettate dalla legalità internazionale. Anzi è l'unico paese che pratica una politica terroristica e non viene mai punito.

I palestinesi non dovrebbero aspettarsi tanto da quest'ipocrita Occidente, la cui scarsa moralità è già stata provata nel 1982 con l'invasione israeliana del Libano, e poi con la guerra all'Iraq, e ora con Gaza. È da sessant'anni che i palestinesi aspettano, lottando senza mai rassegnarsi al loro destino, di avere giustizia e vedere realizzati i loro diritti inalienabili. Gaza non morirà tanto meno i filistei.

Bassam Saleh

(7.01.09)

Fermiamo il massacro dei palestinesi a Gaza

Basta con l'impunità del terrorismo di stato israeliano

Rompere ogni complicità politica, militare, economica tra lo stato italiano e Israele

Le bombe uccidono le persone, l'informazione manipolata uccide le coscienze

Sabato 17 gennaio

Manifestazione nazionale a Roma

ore 15.30 Piazza Vittorio



Sabato 31 Gennaio

Manifestazione contro il pacchetto sicurezza